

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento

Francesca Leoni

Durante gli scavi archeologici effettuati tra ottobre 2017 e febbraio 2018¹ è stato possibile proseguire le indagini nella porzione sud-occidentale dell'edificio teatrale. In particolare, al di sotto della stratigrafia relativa alla spoliazione del complesso, che ne obliterava i muri perimetrali², è emersa una delle camere di fondazione desinente a sud con una serie di contrafforti orientati nord-sud, ai quali, in una fase successiva, fu addossato un muro orientato est-ovest³ (fig. 1). Semplificando ulteriormente, è possibile riconoscere due macrofasi: la prima costituita dal camerone (fig. 2, n. 23) con i contrafforti e la seconda da un muro di contenimento (fig. 2, USM 342), orientato est-ovest, che si appoggia al lato sud di questi ultimi, andando a formare tre piccoli ambienti (fig. 2, nn. 29, 37 e 28) riempiti con terra e materiale eterogeneo. Le indagini, dunque, proseguite in profondità all'interno del vano centrale (n. 37), pertinente alla seconda fase, hanno portato alla luce i resti della colmata di terra che originariamente occupava lo spazio tra il muro di analemma e il rifacimento dell'angolo sud-occidentale dell'edificio raggiungendo le quote di imposta dei ranghi delle sedute⁴. Il livello più alto del riporto terroso risparmiato dalle attività di smantellamento delle strutture per il recupero di materiale edilizio

era costituito dall'US 346 (fig. 3), coperta direttamente dallo strato di distruzione e composta da argilla grigio-violacea mista a molta sabbia di colore giallastro⁵. L'US 346 sigillava un deposito di terra sabbiosa di colore grigiastro, con residui di legna carbonizzata, ossa animali e due chiodi in ferro di cui uno ritorto (US 370, fig. 4), la cui posizione stratigrafica, nonché la composizione, aveva fatto pensare subito si trattasse di un deposito a carattere votivo. Difatti, dal punto di vista stratigrafico quest'ultimo era come se fosse stato sigillato dallo spesso strato di argilla, mentre per quanto riguarda i reperti contenuti al suo interno, sia la frammentarietà dei rinvenimenti ceramici, pertinenti a vasi per lo più ricomponibili, sia lo stato di conservazione del chiodo, "ritualmente" piegato, sembravano indiziare la rottura o defunzionalizzazione intenzionale di tutti gli oggetti in modo da renderli inutilizzabili, suggerendone, così, il carattere rituale. Proprio questo deposito e i materiali emersi dallo scavo di questo vano costituiscono l'oggetto di questo contributo.

Iniziando l'analisi dal primo strato trovato, quello di argilla e sabbia (US 346), risulta essere interessante l'esclusiva presenza di frammenti ascrivibili unicamente alle due classi di ceramica rispettivamente acroma e da fuoco, tra cui si riscontra una maggioranza assoluta di coperchi, con dimensioni variabili. In quanto elemento indispensabile per la cottura delle pietanze non stupisce la loro abbondante attestazione (circa 25 frammenti in questo

1 Per tutte le informazioni e le fotografie relative alla stratigrafia si ringrazia la Dott.ssa A.L. Lionetti, la quale ha seguito i lavori di scavo e ha condiviso con la sottoscritta documentazioni, idee e dubbi.

2 Per il resoconto dei dati di scavo relativi alla dinamica e alla cronologia delle fasi di spoliazione dell'edificio cfr. CAMINNECI, LIONETTI, PARELLO 2019 e RIZZO, PIEPOLI 2019.

3 LEONI 2018, pp. 247-249. Sull'architettura del complesso monumentale cfr. da ultimo FINO 2019.

4 Una sintesi aggiornata delle fasi edilizie del teatro in CALIÒ 2019.

5 Analoga composizione presentava lo strato più superficiale riscontrato all'interno dell'adiacente vano 28 (US 305).



Fig. 1 - Agrigento, area del Teatro. Veduta dall'alto dopo la campagna di scavo 2017-2018 (foto di G. Grizzaffi).



Fig. 2 - Agrigento, area del Teatro. Particolare delle strutture del settore sud-ovest (elaborazione grafica di A. Fino).

caso specifico) all'interno di un strato⁶, tuttavia la particolarità del ritrovamento risiede nel fatto che non siano state portate alla luce casseruole, pentole o tegami associabili a questi coperchi, ma siano stati rinvenuti solo questi ultimi. Dei circa 25 frammenti recuperati, 12 presentano in frattura un'argilla rossa (Inv. AGTH18346.2-5,7, fig. 5, A), una presa tronco conica, la parete obliqua e un diametro variabile tra i 19 e i 20 cm. Questo tipo è presente ad Agrigento tra il V e il IV secolo a.C., come attestato dal rinvenimento presso l'area sacra tra il tempio di Zeus e porta V (cfr. DE MIRO 2000, p. 179, n. 569, fig. 117. AGS 7276). Altri 5 esemplari presentano in frattura un'argilla rossa (Inv. AGTH18346.9-10, fig. 5, B), compatta, con numerosi inclusi bianchi; il coperchio è convesso con le pareti che seguono una sensibile curva e un diametro variabile tra i 25 e i 30 cm. Questi frammenti risultano mancanti della presa, tuttavia i confronti puntuali (cfr. DE MIRO 2000, p. 232, n. 1307, fig. 118, tav. CXLII; CONTI 1989, p. 291, G9) hanno permesso di identificarla come una fascia, inspessita centralmente da una costolatura,

⁶ CONTI 1989, pp. 285-294, QUERCIA 2004, pp. 191-192.



Fig. 3 - Agrigento, area del Teatro. Particolare delle colmate di argilla e sabbia (US 346) del vano 37 e (US 305) del vano 28 (foto di A.L. Lionetti).

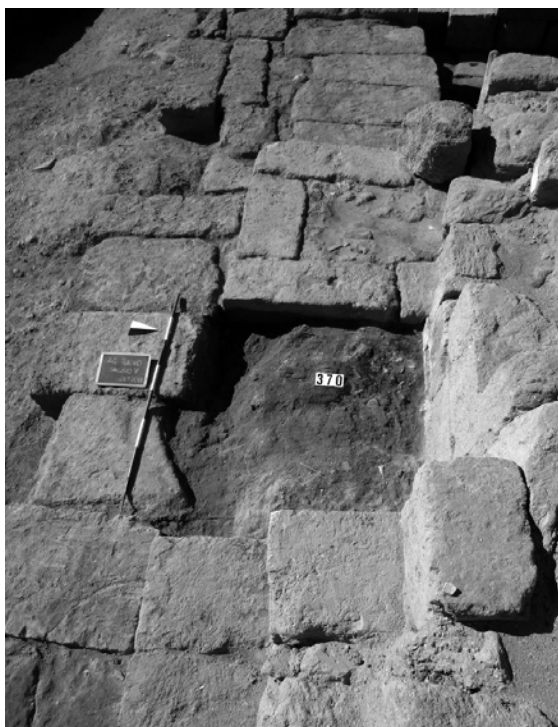


Fig. 4 - Agrigento, area del Teatro. Il deposito votivo (US 370) localizzato all'interno dell'ambiente 37 (foto di A.L. Lionetti).

disposta a formare un anello. Anche questo modello, come i precedenti, è attestato ad Agrigento ma in un periodo compreso tra il IV e il III secolo a.C. Infine, un unico frammento (Inv. AGTH18346.6, fig. 5, C) presenta il profilo dell'orlo leggermente concavo⁷, con un appoggio in parte orizzontale e le estremità lievemente sporgenti, le pareti sono oblique e il diametro è di 17 cm. Questo tipo è attestato sia ad Atene che a Locri in contesti databili a partire dal V fino al III secolo a.C.⁸ Per quanto concerne i restanti frammenti, essendo esclusivamente parti di parete, non è stato possibile riferirli ad una variante precisa della stessa forma.

Oltre ai coperchi, comunque, all'interno della ceramica acroma, un esemplare degno di nota è costituito da un orlo di grande contenitore con un diametro di 40 cm (Inv. AGTH18346.15, fig. 6, B), assimilabile ad un vaso profondo e di grandi dimensioni. Il frammento presenta, in frattura, un'argilla rosata, compatta, depurata con scarsi e

⁷ Un confronto preciso lo si può trovare in QUERCIA 2004, p. 191, E1b, fig. 6.

⁸ SPARKES, TALCOTT 1970, p. 373, n. 1953, fig. 18, pl. 94; CONTI 1989, p. 286, n. 327, tav. XXXVIII.

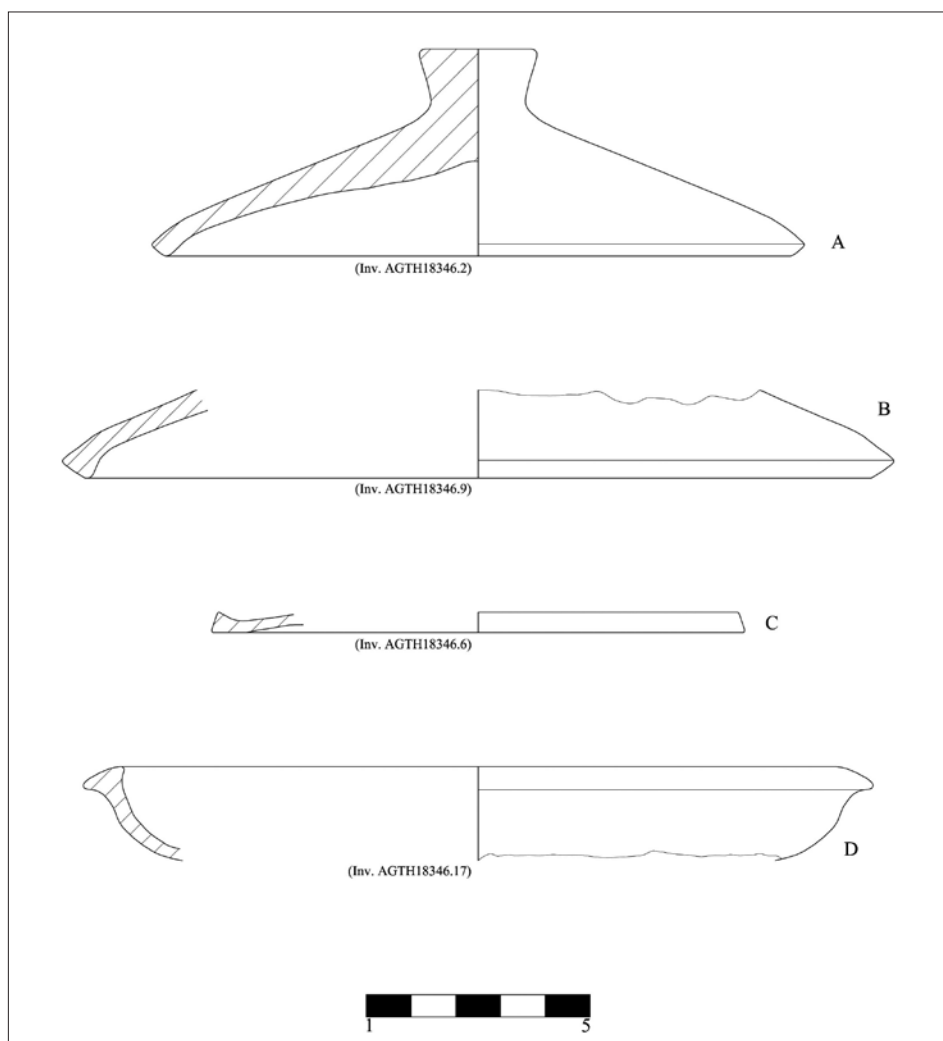


Fig. 5 - Agrigento, area del teatro. Frammenti di ceramica acroma provenienti dall'US 346 (disegno ed elaborazione grafica dell'Autore).

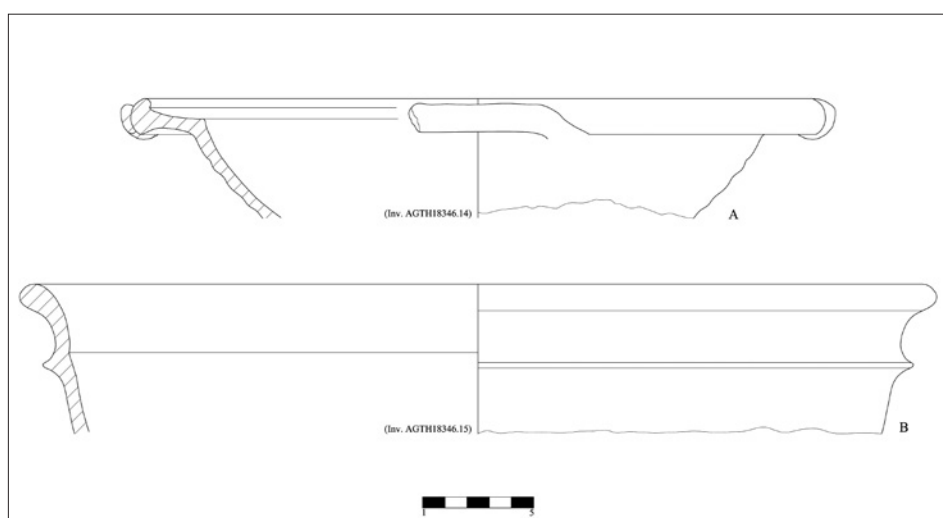


Fig. 6 - Agrigento, area del teatro. Frammenti di ceramica acroma provenienti dall'US 346 (disegno ed elaborazione grafica dell'Autore).

piccoli inclusi litici, mentre la superficie è rosata e ben levigata. L'orlo estroflesso forma un'elegante curva e si congiunge alla parete mediante una modanatura appuntita, la parete scende verticalmente con un profilo appena convesso. Purtroppo il rinvenimento di un unico frammento di questo tipo di vaso non permette di avere un'idea precisa del tipo di fondo, tuttavia grazie ad un confronto puntuale⁹ è stato possibile ipotizzare una datazione compresa tra il IV e il III secolo a.C. La sua utilizzazione non è in realtà di facile definizione in quanto le notevoli dimensioni e la forma ricercata pongono dei dubbi in merito al fatto se questo tipo di vaso fosse un semplice contenitore legato alle svariate attività domestiche o se avesse un posto di rilievo nell'arredo della casa¹⁰. Sempre tra la ceramica acroma due orli (Inv. AGTH18346.14 e AGTH18346.17) sono identificabili con dei bacili, i quali presentano una notevole varietà di tipi e sono generalmente caratterizzati da dimensioni importanti e da una molteplicità di possibili utilizzazioni. Il primo frammento (Inv. AGTH18346.17, fig. 5, D) è caratterizzato da un orlo aggettante verso l'esterno, arrotondato superiormente e inclinato, il quale si congiunge dolcemente alla parete della vasca. In frattura l'argilla si presenta gialla, dura e compatta, mediamente depurata ad eccezione di piccoli inclusi bianchi; il diametro è di 23 cm. Il tipo è attestato a Locri in contesti databili nel III secolo a.C. (cfr. CONTI 1989 n. 379, tav. XLIII). Il secondo frammento (Inv. AGTH18346.14, fig. 6, A) è caratterizzato da un orlo largo, che presenta all'esterno un ingrossamento andando a formare un bordo dal profilo convesso, l'attacco con la vasca, poco profonda, avviene mediante uno spigolo vivo, le pareti scendono oblique e sotto l'orlo vi sono impostate due anse a bastoncino, le quali gli si addossano completamente. In frattura presenta un'argilla giallina, compatta, molto depurata ad esclusione di piccoli inclusi bianchi. Questo tipo di bacile era ampiamente diffuso in Magna Grecia (Cfr. CONTI 1989, n. 354, p. 302, Tav. XL e XLIX; TOMASELLO 1972, p. 580 fig. 40g) e in Sicilia (Cfr. SEGESTA III, n. 36, p. 444, tav. LIX; BONACASA CARRA 1995, p. 165, fig. 44, 88/85) tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C., andandosi

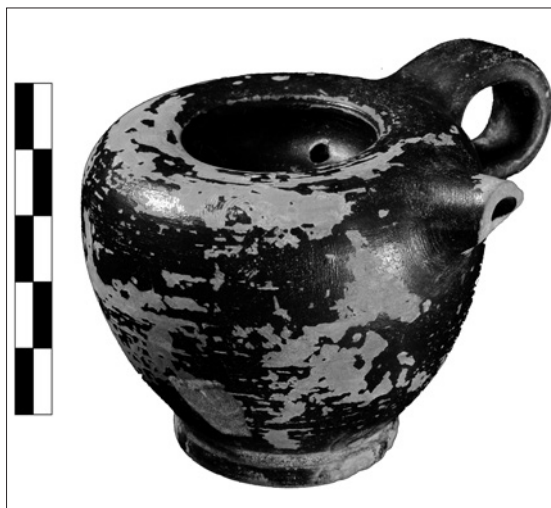


Fig. 7 - Agrigento, area del Teatro. Guttus in vernice nera rinvenuto nel deposito votivo (US 370) (foto dell'autore).

a configurare come una delle forme caratteristiche della prima età ellenistica.

Per quanto riguarda il deposito vero e proprio (US 370), invece, situato sotto lo strato di argilla, la sua formazione in seguito a un rito propiziatorio, sembrerebbe essere indiziata dalle forme ceramiche riscontrate al suo interno. I materiali rinvenuti, infatti, pertinenti per lo più a vasi potori, sono stati identificati come appartenenti ad una libagione, la quale, come noto, rappresenta un gesto rituale che accompagnava numerose manifestazioni di culto¹¹. Il differente grado di frammentarietà degli oggetti, inoltre, potrebbe essere spiegato con una distruzione unica e simultanea di questi; in tal senso, quindi, i reperti meglio conservati rappresenterebbero quelli accidentalmente "sfuggiti" alla rottura rituale¹².

Entrando ora nel dettaglio, tra i frammenti portati alla luce spicca un *guttus* (Inv. AGTH18370.24, fig. 8, A) rinvenuto integro, tranne che per una piccola porzione del beccuccio (fig. 7). Questo esemplare si presenta con piede basso finemente profilato, il corpo è tondo con un'ampia spalla incurvata, il beccuccio è posizionato appena sotto la spalla, la quale risulta chiusa nella sua parte superiore tranne che per la presenza di alcuni

⁹ Cfr. CONTI 1989, pp. 310-311, n. 370, Tav. XLIII.

¹⁰ CONTI 1989, p. 310.

¹¹ La libagione, infatti, è presente in differenti tipologie di deposito, come se fosse una *conditio sine qua non* per mettersi in relazione con la divinità, e prevede l'utilizzo di un numero limitato di oggetti facenti parte di una stessa classe. PARISI 2017, p. 562.

¹² PARISI 2017, p. 552.

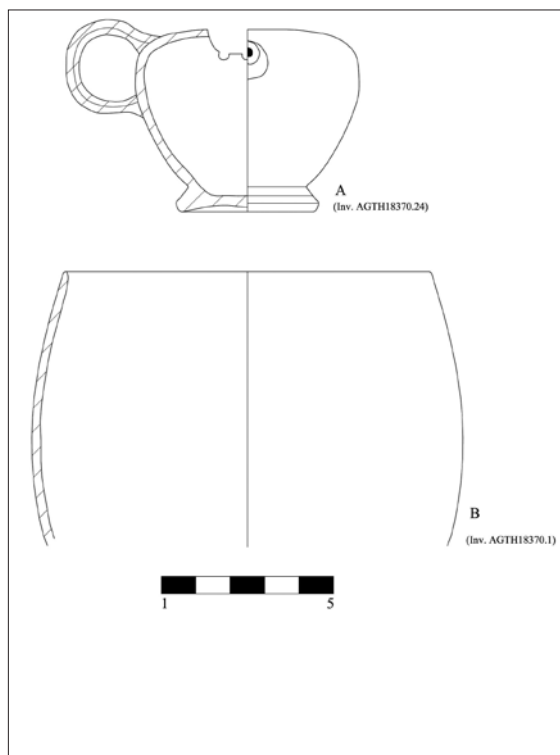


Fig. 8 - Agrigento, area del teatro. Un *Guttus* e un frammento di *skyphos* proveniente dall'US 370 (disegno ed elaborazione grafica dell'Autore).

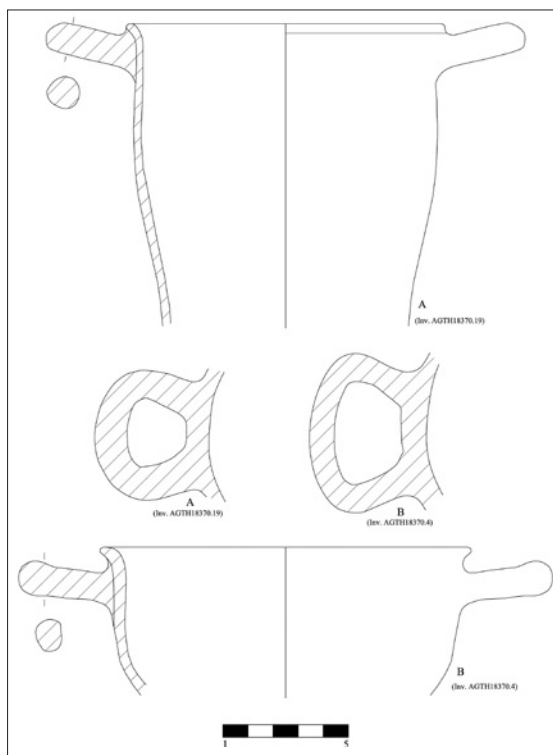


Fig. 9 - Agrigento, area del teatro. Due frammenti di *skyphoi* provenienti dall'US 370 (disegno ed elaborazione grafica dell'Autore).

piccoli buchi al centro – come un colino – infine è dotato di un'ansa verticale. Oltre a contenere liquidi era sovente utilizzato anche per versarli goccia a goccia, non è quindi raro il rinvenimento all'interno di rituale di libagione; attraverso un preciso confronto con un esemplare rinvenuto nell'Agorà di Atene (Cfr. Agorà XII, p. 161 n. 1197, pl. 39, fig. 11) è stato possibile datarlo tra il 450 e il 425 a.C.

Per quanto riguarda gli altri frammenti rinvenuti, molti sono riconducibili a degli *skyphoi*, leggermente differenti tra loro, ma tutti databili tra il IV e il III secolo a.C. Il primo orlo (Inv. AGTH18370.1, fig. 8, B), lievemente rientrante, è attribuibile ad uno *skyphos* ovoidale, notevolmente bombato, con pareti a profilo convesso, databile all'ultimo terzo del IV secolo a.C. Questo esemplare è confrontabile con la serie 4310 MOREL 1981, tipo 4311c1 e con un frammento rinvenuto nella tomba 15, necropoli della contrada Diana, a Lipari¹³, identificato come

produzione locale o regionale. Il secondo *skyphos* (Inv. AGTH18370.19, fig. 9, A), caratterizzato da un profilo molto rigido e da una vernice spessa e iridescente, è stato riconosciuto dal Morel¹⁴ come una forma tipica della Sicilia tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. Il frammento¹⁵ (fig. 10) trova numerosi confronti sia in ambito locale¹⁶ sia in ambito siciliano, diversi frammenti sono stati, infatti, rinvenuti a Pizzo Nicolosi¹⁷, a Lipari¹⁸, nonché in Sicilia centro-meridionale a Manfria¹⁹. Infine un terzo esemplare di *skyphos* è rappresentato da un orlo (Inv. AGTH18370.4, fig. 9, B), ricomposto in più frammenti (fig. 11), il quale presenta un corpo nettamente concavo, con la parete rientrante iden-

14 MOREL 1981, serie 4360.

15 Cfr. BECHTOLD 2008, n. 308, p. 317, Tav. XL, p. 415.

16 La presenza è attestata ad Agrigento da un esemplare rinvenuto in un corredo databile alla fine del IV secolo a.C., DE MIRO 1989, p. 84, Dep. 2/88, tav. LXVI.

17 VASSALLO 1985, p. 132, fig. 31, n. 22.

18 CAVALIER 1981, fig. D a.

19 ADAMESTEANU 1958, p. 330, fig. 33.

13 MELIGUNIS LIPÁRA 2, pl. f. 3.



Fig. 10 - Agrigento, area del Teatro. Skyphos in vernice nera, parzialmente ricomposto da sei frammenti, mancante del fondo, rinvenuto nel deposito votivo (US 370) (foto dell'Autore).

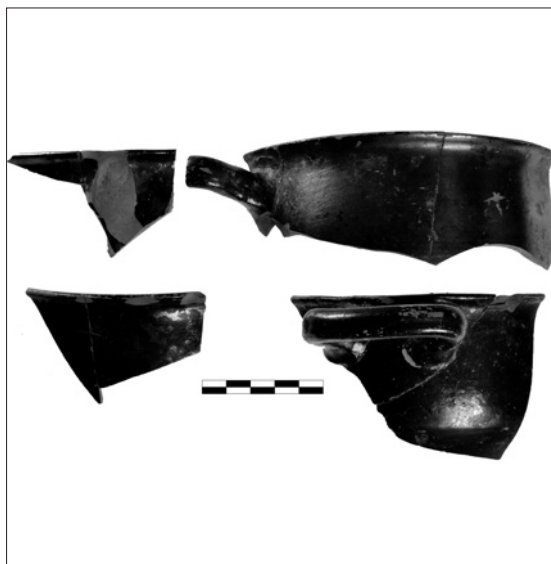


Fig. 11 - Agrigento, area del Teatro. Otto frammenti pertinenti ad un unico esemplare di skyphos in vernice nera, rinvenuti nel deposito votivo (US 370) (foto dell'Autore).

tificabile con la serie 4340 MOREL 1981, databile tra la seconda metà e il terzo terzo del IV secolo a.C. La ceramica rinvenuta all'interno del deposito è, inoltre, costituita da frammenti di coppette, *lekythoi* e *kylikes*. Tra gli esemplari di coppette vi è un orlo indistinto (Inv. AGTH18370.3, fig. 12, A) caratteristico di un vaso molto profondo²⁰, con le pareti a profilo rettilineo (fig. 13), identificabile con la serie 4210 - tipo 4213a1 - MOREL 1981, databile tra gli inizi e la metà del IV secolo a.C. Il tipo risulta attestato in diverse zone della Sicilia e della Magna Grecia, con frammenti rinvenuti a Lipari²¹, Agrigento²², Himera, Entella, Selinunte, sulla Montagna dei Cavalli²³, nonché a Locri²⁴ e Kaulonia. Un secondo esemplare (Inv. AGTH18370.16, fig. 12, B) è costituito da una coppetta carenata con orlo rientrante, presenta un impasto compatto di colore cuoio, la vernice è opaca ed evanida; il frammento è assimilabile alla serie 2744 MOREL 1981, databile tra la fine del IV e il primo trentennio del III secolo a.C. In ambito regionale dei confronti provengono

da un contesto funerario della fine del IV - inizi del III secolo a.C. nella località di Cozzo Piano Gennaro presso Caltavuturo²⁵ e da Segesta²⁶. Per quanto riguarda le *lekythoi* rappresentativo è un orlo a campana (Inv. AGTH18370.2, fig. 12, C) di una *lekythos* ariballica, la quale presenta un profilo esterno leggermente convesso, una risega alla base del collo²⁷ e l'attacco dell'ansa, a nastro, è impostato sul collo vero e proprio. Il corpo ceramico beige arancio trova precisi confronti con un esemplare rinvenuto a Francavilla di Sicilia²⁸ e diversi frammenti portati alla luce presso la necropoli meridionale di Vassallaggi²⁹ a S. Cataldo, tutti databili tra l'ultimo quarto del V e il primo quarto del IV secolo a.C.

In ultimo una *kylix* (Inv. AGTH18370.5, fig. 12, D) la cui forma si ispira alle *kylikes* plain rim e sembra prendere piede in ambito siceliota intorno agli inizi del IV secolo a.C.³⁰ È stato rinvenuto un solo frammento di fondo, il quale risulta risparmiato e decorato con una fascia concentrica, mentre internamente presenta una decorazione stampigliata composta da

20 Cfr. BECHTOLD 2008, n. 330, p. 323, Tav. XLII p. 417.

21 MELIGUNIS LIPÀRA 5, pp. 166-167, tav. CXVII a), b), TT. 2193/92.

22 DE MIRO 1963, pl. II, n. 1367.

23 CASTIGLIONE 1997, p. 308, 310, fig. 1, n. 10, 2.

24 BARRA BAGNASCO 1989, pp. 121-123.

25 DI STEFANO 1972, pp. 86-87, fig. 10.

26 Cfr. BECHTOLD 2008, n. 229, p. 299, Tav. XXXV, p. 410.

27 Il quale si presenta cilindrico e convesso.

28 Cfr. SPIGO *et alii* 2008, n. 8, p. 161.

29 Prizzo 2000, pp. 226, fig. 10, n. 7, fig. 101e.

30 CAVALIER 1981, p. 287.

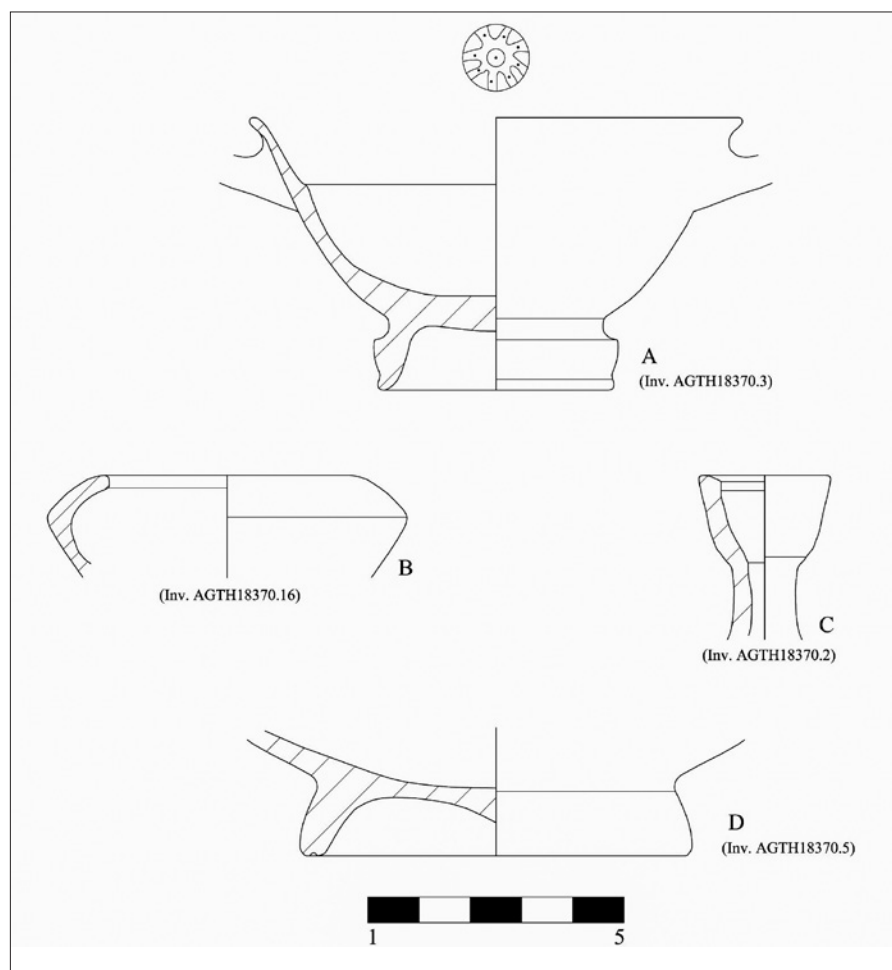


Fig. 12 - Agrigento, area del teatro. Frammenti di ceramica a vernice nera provenienti dall'US 370 (disegno ed elaborazione grafica dell'Autore).

piccole palmette a rilievo, le quali sono circonscritte da un cartiglio di forma subvoidale e risultano collegate tra di loro mediante una serie di sottilissimi solchi incisi. Il confronto più stringente³¹ viene da Segesta dove “il frammento si inserisce nel gruppo dei più antichi prodotti segestani con decorazione stampigliata”³², mentre un altro esemplare è stato rinvenuto a Lipari presso una tomba della necropoli greca databile al primo terzo del IV secolo a.C.³³.

I dati presentati consentono di fare alcune considerazioni conclusive di carattere cronologico e stratigrafico. Innanzitutto, tutti gli strati scavati sono pertinenti alla seconda fase costruttiva di questa parte del teatro, relativa, quindi, alla formazione dei tre vani attraverso la costruzione del muro est-ovest

(USM 342). Se la ceramica restituita dallo strato di argilla suggerisce una datazione per questa seconda fase riferibile alla seconda metà del III secolo a.C., il deposito sottostante, seppur ancorato stratigraficamente al muro est ovest (USM 342) addossato ai contrafforti, offre una cronologia di poco precedente, inquadrabile in modo omogeneo tra il IV e la prima metà del III secolo a.C. Una spiegazione possibile potrebbe essere che il deposito fosse il risultato di un'azione rituale più antica e che durante la ristrutturazione, o ampliamento, del teatro fosse stato intercettato per essere, dunque, successivamente ricomposto o in qualche modo rispettato³⁴. “Il deposito suggella la sacralizzazione dell'area e pro-

31 Cfr. BECHTOLD 2008, n. 328, p. 321, Tav. XLII p. 417.

32 BECHTOLD 2008, p. 322.

33 MELIGUNIS LIPÁRA 5, p. 83, T. 1552, fig. 164 c.

34 Di questo tipo di azioni un esempio è rappresentato dal tempio A di Himera, del quale sono stati conservati i votivi e gli elementi architettonici all'interno del tempio B, con l'intento di sottolineare il legame che intercorreva tra il vecchio e il nuovo. PARISI 2017, pp. 550-551.



Fig. 13 - Agrigento, area del Teatro. Coppetta parzialmente ricomposta rinvenuta nel deposito votivo (US 370) (foto dell'Autore).

pizia la nuova costruzione.³⁵ Vista la collocazione³⁶, a questo punto varrebbe la pena chiedersi se il deposito nella sua fase di formazione originaria non sia da connettere alla prima fase costruttiva del teatro, costituendone un rito di fondazione³⁷. Se quanto ipotizzato fosse vero allora la datazione proposta per la prima costruzione del teatro³⁸, ossia tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C., troverebbe ulte-

riore conferma. Tuttavia, in base ai dati attualmente disponibili non è possibile sbilanciarsi né sulle datazioni né sull'identificazione del deposito con un rito di fondazione del teatro, seppur questa resti un'ipotesi molto suggestiva.

Bibliografia

ADAMESTEANU 1958 = D. ADAMESTEANU, *Scavi e scoperte nella provincia di Caltanissetta del 1951-1957*, in NSc 12, 1958, pp. 288-408.

BARRA BAGNASCO 1989 = M. BARRA BAGNASCO (ed.), *Locri Epizefiri II. Gli isolati I2 e I3 dell'area di Centocamere*, Firenze 1989.

BATS 1996 = M. BATS (ed.), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (Ier s. av. J.-C.-IIe s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table. Actes des journées d'étude organisées par le Centre Jean Bérard et la Soprintendenza archeologica per le province di Napoli e Caserta*, Napoli 1996.

BECHTOLD 2008 = B. BECHTOLD, *Ceramica a vernice nera*, in R. CAMERATA SCOVAZZO (ed.), *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, Mantova 2008, pp. 219-430.

BONACASA CARRA 1995 = R.M. BONACASA CARRA, *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, Roma 1995.

BONGHI JOVINO 2005 = M. BONGHI JOVINO, *Mini mulvanice - mini turuce. Depositi votivi e sacralità. Dall'analisi del rituale alla lettura interpretativa delle forme di religiosità*, in A. COMELLA, S. MELE (edd.), *I depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana. Atti convegno di Studi*, Bari 2005, pp. 31-46.

BOUMA 1996 = J. BOUMA, *Religio votiva. The archaeology of Latial votive religion. The 5th-3rd c. BC votive deposit south west of the main temple at "Satricum" Borgo Le Ferriere*, Groningen 1996.

BRIQUEL 1987 = D. BRIQUEL, *I riti di fondazione*, in M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÉ (edd.), *Tarquini: ricerche, scavi e prospettive. Atti del Convegno internazionale di studi La Lombardia per gli Etruschi*, Milano, 24-25 giugno 1986, Milano 1987, pp. 171-190.

CALIÒ 2017 = L.M. CALIÒ, *La città e il teatro*, in L.M. CALIÒ, V. CAMINNECI, M. LIVADIOTTI, M.C.

35 PARISI 2017, p. 552.

36 Anche se non si conosce la posizione originaria esatta, tuttavia, è difficile immaginare che essa fosse in un luogo lontano e non connesso all'edificio teatrale.

37 L'edificazione di una struttura, infatti, non necessariamente a carattere religioso, era abitualmente associata alla celebrazione di un rituale ("Non è inutile ricordare come il "rituale", connesso ai depositi votivi, rappresenti nelle varie società, oltre il filo che lega l'azione degli uomini al divino, anche uno dei più congrui metodi di trasmissione, atti a superare il passaggio da una generazione all'altra mantenendo in essere i tratti più significativi e la stessa identità dei vari popoli." BONGHI JOVINO 2005 p. 32), in seguito al quale i residui del sacrificio venivano seppelliti, insieme agli strumenti e ai vari oggetti consacrati, all'interno di un deposito, il quale rientra nella tipologia definita di fondazione. Tali depositi di fondazione, a differenza di altri tipi, sono facilmente riconoscibili, in quanto associati ad un evento preciso e concluso: mostrano una collocazione spaziale ben definita, di norma dentro le trincee di fondazione, all'interno o al di sotto di muri o, infine, negli strati di preparazione di piani pavimentali. Il deposito di fondazione era, dunque, costituito all'inizio o durante la realizzazione di un edificio sacro, di un monumento, o presso le mura urbiche, in ogni caso sempre prima che la costruzione venisse ultimata rendendolo, quindi, successivamente inaccessibile. Per una trattazione esaustiva sui depositi votivi come categoria archeologica e sulle diverse tipologie esistenti, si veda PARISI 2017, pp. 543-566. Per i depositi votivi rinvenuti ad Agrigento presso le mura urbiche a Porta II e a Porta V si veda FIORENTINI 2006, pp. 67-125, FIORENTINI 2010.

38 CALIÒ 2017, pp. 171-182, CALIÒ 2018, pp. 231-246, LEONI 2018, pp. 247-258.

PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017, pp. 171-182.

CALIÒ 2018 = L.M. CALIÒ, *Lo scavo del teatro di Agrigento. Dati preliminari*, in *CronA* 37, 2018, pp. 231-246.

CALIÒ 2019 = L.M. CALIÒ, *Il teatro di Agrigento e lo sviluppo della città monumentale. Appunti di storia urbana*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Theaomai. Teatro e società in età ellenistica*, Firenze 2019, pp. 201-228.

CAMINNECI, LIONETTI, PARELLO 2019 = V. CAMINNECI, A.L. LIONETTI, M.C. PARELLO, *Il teatro di Agrigento. Rapporto aggiornato delle ricerche sul campo*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Theaomai. Teatro e società in età ellenistica*, Firenze 2019, pp. 181-192.

CASTIGLIONE 1997 = M.A. CASTIGLIONE, *Ricerche a Montagna dei Cavalli, La ceramica a vernice nera*, in *Archeologia e territorio*, Palermo 1997, pp. 307-314.

CAVALIER 1981 = M. CAVALIER, *Le terracotte liparesi di argomento teatrale e la ceramica. I dati di rinvenimento e la cronologia*, in BERNABÒ BREA L., *Menandro e il tetro greco nelle terrecotte liparesi*, Genova 1981, pp. 259-310.

CONTI 1989 = M.C. CONTI, *La ceramica comune*, in M. BARRA BAGNASCO (ed.), *Locri Epizefiri II. Gli isolati I2 e I3 dell'area di Centocamere*, Firenze 1989, pp. 257-326, pp. 344-346.

DE MIRO 1963 = E. DE MIRO, *Agrigento. Scavi nell'area a sud del tempio di Giove*, in *MonAnt* 46, 1963, coll. 81-198.

DE MIRO 2000 = DE MIRO E., *Agrigento I. I santuari Urbani. L'area sacra tra il tempio di Zeus e porta V*, Roma 2000.

DENARO 2008 = M. DENARO, *Ceramiche comuni*, in R. CAMERATA SCOVAZZO (ed.), *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, Mantova 2008, pp. 431-480.

DI GIUSEPPE 2017 = H. DI GIUSEPPE, *Spiedini di carne e focacce per una divinità presso il trivio di Porta Mugonia (?) a Roma*, in E. LIPPOLIS (ed.), *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali*, Atti del Convegno Internazionale, Scienze dell'Antichità 23.3 – 2017, pp. 553-571.

DI STEFANO 1972 = C.A. DI STEFANO, *Ricognizioni archeologiche nel territorio di Caltavuturo*, in *SicA* 18-20, 1972, pp. 83-87.

FINO 2019 = A. FINO, *Il teatro di Agrigento: per uno studio dell'architettura*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Theaomai. Teatro e società in età ellenistica*, Firenze 2019, pp. 163-180.

FIorentini 2006 = G. FIorentini, *Le fortificazioni di Agrigento alla luce dei recenti scavi*, in *Sicilia antiqua* 2, 2006, pp. 67-125.

FIorentini 2010 = G. FIorentini, *Agrigento V. Le fortificazioni. Con catalogo dei materiali*, Roma 2010.

HACKENS 1963 = T. HACKENS, *Favisae*, in *Etudes étrusco-italiques. Mélanges pour le 25e anniversaire de la chaire d'Étruscologie à l'Université de Louvain*, Louvain 1963, pp. 71-99.

HELLMANN 2006 = M.C. HELLMANN, *L'architecture grecque, 2. Architecture religieuse et funéraire*, Paris 2006.

HIMERA I = A. ADRIANI et alii, *Himera I. Campagne di scavo 1963-1965*, Roma 1970.

HIMERA II = N. ALLEGRO et alii, *Himera II. Campagne di scavo, 1966-1973*, Roma 1976.

LEONI 2018 = F. LEONI, *Le fasi di vita del Teatro di Agrigento a partire dai manufatti ceramici. Alcune considerazioni preliminari*, in *CronA* 37, 2018, pp. 247-258.

LIPPOLIS 2016 = E. LIPPOLIS, *Restauro e reimpiego nelle poleis della Grecia. Esempi e forme di una prassi negata*, in C. GRECO, V. NICOLUCCI, *Selinunte: restauri dell'antico*, Roma 2016, pp. 329-353.

LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007 = E. LIPPOLIS, M. LIVADIOTTI, G. ROCCO, *Architettura greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V*, Milano 2007.

MELIGUNIS LIPÁRA 2 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER (edd.), *Meligunis Lipára 2. La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo 1965.

MELIGUNIS LIPÁRA 5 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER (edd.), *Meligunis Lipára 5. Scavi nella necropoli greca di Lipari*, Roma 1991.

MERTENS 2006 = D. MERTENS, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma 2006.

MONACO, MONACO 2000 = M.C.A. MONACO, M.CH. MONACO, *Un deposito di ceramiche tardo-classiche ed ellenistiche del Cabirio di Lemno. Analisi delle forme II: Ceramica acroma e da cucina*, in *Επιστημονική Συνάντηση για την Ελληνιστική Κεραμική*, Αθήνα 2000, pp. 153-160.

MOREL 1981 = J.-P.M. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Rome 1981.

MORGANTINA STUDIES I = M. BELL, *Morgantina studies I. The terracottas*, Princeton 1981.

MORGANTINA STUDIES VI = S.C. STONE, *Morgantina studies VI. The Hellenistic and Roman fine pottery*, Princeton 2014.

PARISI 2017 = V. PARISI, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017.

PARRA 1977-78 = M.C. PARRA, *Saggi di scavo al teatro di Locri Epizephyrii (Campagna 1976)*, in *ArchStorCal* 44/45 (1977-78), Roma 1977-78, pp. 7-42.

PARRA 2005 = M.C. PARRA, *Un deposito votivo di fondazione di Entella (Palermo) tra un oikos ed un granaio*, in *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Roma 2005, pp. 65-71.

PIZZO 2000 = M. PIZZO, *Vassallaggi (S. Cataldo, Caltanissetta). La necropoli meridionale, scavi 1956*, in *NSc* 1998/99, pp. 207-395.

QUERCIA 2004 = A. QUERCIA, *La ceramica da fuoco dello scarico 1 dal kerameikos di Metaponto*, in V. CRACOLICI, *I sostegni di fornace dal kerameikos di Metaponto*, Bari 2004, pp. 175-199.

RIZZO, PIEPOLI 2019 = M.S. RIZZO, L. PIEPOLI, *Dopo il teatro: abbandono, decostruzione e riuso*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Theaomai. Teatro e società in età ellenistica*, Atti delle XI Giornate Gregoriane (Agrigento, 2-3 dicembre 2017), Firenze 2019, pp. 193-199.

SPARKES, TALCOTT 1970 = A. SPARKES, L. TALCOTT, *Black and plain pottery of the 6th, 5th, and 4th centuries B.C., Athenian Agora v. 12*, Princeton 1970.

SPIGO et alii 2008 = U. SPIGO et alii, *Franca Villa di Sicilia. L'anonimo centro di età greca. L'area archeologica e l'Antiquarium*, Soveria Mannelli 2008.

TOMASELLO 1972 = E. TOMASELLO, *Monasterace Marina (Reggio Calabria). Scavi presso il tempio dorico di Punta Stilo*, in *NSc* 26, 1972, pp. 561-643.

VASSALLO 1985 = S. VASSALLO, *Pizzo Nicolosi*, in *SicA* 15, 1985, pp. 115-148.

VASSALLO 1999 = S. VASSALLO, *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo 1999.

SOMMARIO - L'esplorazione archeologica del Teatro di Agrigento, scoperto nel 2016, è appena cominciata e l'interpretazione dei dati di scavo è ad uno stadio preliminare; attualmente le indagini hanno interessato in modo molto limitato gli interri coevi alla costruzione originaria e alle successive ristrutturazioni del complesso. Ciononostante, con le ricerche condotte finora è stato possibile acquisire alcuni elementi per la ricostruzione della sequenza delle fasi edilizie e per una prima ipotesi di datazione. I reperti selezionati per questo contributo riguardano un contesto rituale recuperato dagli strati di riempimento di uno dei vani di costruzione dell'angolo sud-occidentale dell'edificio.

SUMMARY - The archaeological exploration of the Theater of Agrigento, discovered in 2016, has just begun and the interpretation of the excavation data is at a preliminary stage; at the moment the investigations have involved in a very limited way the interventions with the original construction and the subsequent restructuring of the complex. Nevertheless, with the research conducted so far it has been possible to acquire some elements for the reconstruction of the sequence of the building phases and for a first hypothesis of dating. The materials selected for this contribution concern a ritual context recovered from the layers of filling one of the substructures of the south-west corner of the building.

Parole chiave: Agrigento, teatro, deposito, rito, ceramiche.

Keywords: Agrigento, theater, deposit, ritual, pottery.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.....	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.....	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.....	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.....	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.....	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, *I principes iuventutis* tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari » 287

ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016 » 299

STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta) » 349

FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898)..... » 367

SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica » 389

PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella » 415

CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV » 427

MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali" » 437

IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita » 463

